

Omelia per la festa della Facoltà

Sul Vangelo di Mt 5,13-16 nella Cappella del Teresianum, 8 giugno 2021

Carissimi, carissime!

Abbiamo ascoltato insieme il Sermone della montagna nel Vangelo di Matteo: subito dopo le beatitudini con i suoi orientamenti strutturanti per la vita cristiana, letti nel Vangelo di ieri, l'insegnamento continua oggi con l'identità missionaria dei discepoli. Il duplice "voi siete" ha un carattere definitorio e allo stesso tempo esortativo. Il fatto di *essere* in quanto cristiani sale della terra e luce del mondo è una realtà donata, un modo di essere associati, partecipi della missione stessa di Cristo: sale della terra, luce del mondo. Non è un privilegio ottenuto una volta per tutte, ma richiede fedeltà alla grazia ricevuta o, per dirla con san Paolo nella sua seconda lettera ai Corinzi, di essere, come Gesù, «sì» alla promessa di Dio.

In questa festa della nostra Facoltà, ringraziamo per il fatto di vivere e incarnare concretamente questo «sì» nella vita accademica. Interpretando queste metafore del sale e della luce, di solito l'accento viene messo sulla testimonianza (le opere buone alla fine del Vangelo) e sulla predicazione dei credenti nel mondo. Insomma, si evidenziano la vita virtuosa e l'entusiasmo missionario.

Oggi però vorrei insistere sul fatto che anche la vita e il lavoro di una Facoltà di teologia può essere sale e luce per le persone del nostro tempo. Mi impressiona l'impatto che, a lungo termine, le ricerche accademiche hanno sul mondo. Le opinioni che si possono sentire nei discorsi per strada sono state prima pensate ed elaborate da ricercatori. Mi viene in mente l'influsso di un filosofo come Jean-Paul Sartre e la sua famosa tesi che l'esistenza precede l'essenza, cioè che il soggetto – esistendo – deve autodefinirsi, deve scegliere la propria essenza. Le conseguenze di una tale impostazione sono incalcolabili. Diversamente, penso a qualcosa più vicina al nostro mondo teologico: il Concilio Vaticano II. È difficile immaginarsi che cosa sarebbe stato quest'ultimo Concilio senza il contributo di alcuni teologi come Congar, Daniélou e Lubac, che pur radicati nella Scrittura e nella tradizione patristica e medievale, sono stati accolti con fatica, prima di poter arrivare a contribuire all'aggiornamento nella Chiesa.

Certamente, la nostra ricerca non ha una ripercussione così ovvia e addirittura non si vede per niente o quasi per niente. Il lavoro di ricerca rimane in un cerchio piuttosto ristretto e a prima vista sembra avere poco significato o, per dirla ancora con le nostre metafore, la ricerca non sembra essere sale della terra, luce del mondo. Conviene però prendere un po' di distanza rispetto a ciò che si lascia immediatamente osservare. La ricerca di solito non influisce direttamente e rapidamente sui contemporanei, agisce forse di più in modo nascosto e a lungo termine. Il modo, ad esempio, di presentare la storia dell'Ordine del Carmelo, le letture e le interpretazioni dei nostri santi influiscono sulla vita delle province, dei frati e delle monache. Hanno un peso per la vita delle persone proprio perché vengono contestualizzate e qualche volta anche ideologizzate. Ho sentito dire spesso in questi ultimi anni, che è necessario rinnovare gli studi carmelitani. Credo che a lungo termine un tale rinnovamento contribuisca in modo significativo alla vitalità dell'Ordine e la sua missione nella Chiesa e nel mondo.

Qualcosa di simile si può dire dell'insegnamento. Il frutto non si può misurare nell'entusiasmo immediato degli studenti e anche qui è difficile discernere e valutare la fecondità del nostro impegno. Chi può immaginare ciò che compie un percorso universitario nella vita degli studenti, non solo per la crescita delle loro persone e della

loro scelta di consacrazione, ma anche per gli incarichi che essi assumeranno spesso grazie ai loro studi? Con la certezza di svolgere una missione essenziale per la vita della Chiesa e del mondo, ringraziamo oggi il Signore per tutto ciò che opera insieme a noi attraverso le diverse attività nella nostra Facoltà.

Ho detto all'inizio che il duplice "voi siete" non ha soltanto valore definitorio, ma anche esortativo. Non esprime soltanto la nostra dignità di essere partecipi della missione di Gesù nel mondo, ma anche la chiamata a una responsabilità che cerchiamo di assumere. Per dirla con Teresa di Gesù, non possiamo fare altro che andare di bene in meglio. Anche Teresa di Lisieux, nel manoscritto autobiografico A, racconta di come, osservando alcuni preti, nel gruppo del suo pellegrinaggio a Roma (sicuramente con una visione altamente idealizzata della vita sacerdotale), abbia scoperto la sua missione di preghiera per i sacerdoti, perché possano aderire pienamente alla loro missione di essere sale per la terra (MA A, 56r). Oggi, in questa festa, ringraziamo per i progetti belli che sono stati realizzati e continueremo a realizzare al Teresianum, e allo stesso tempo preghiamo di ricevere la forza e la prontezza per assumere – ognuno secondo il proprio talento – la responsabilità di questa Facoltà. Ci sono fattori esterni sui quali abbiamo poca influenza, ma possiamo incidere sui fattori interni, cioè il nostro comune impegno per il bene dei nostri studenti e delle nostre studentesse, e dunque per essere sempre di più ciò che già siamo: sale per la terra, luce per il mondo, fecondi per il Carmelo, la Chiesa e il mondo. Amen.

Christof Betschart OCD